## " I GIOVANI CON I COMUNISTI PER CAMBIARE L'ITALIA"

1968. E' l'anno della crisi definitiva del centro-sinistra.

Dalla crescita delle lotte operaie e dalla nascita dei movimenti studenteschi contro la scuola dei padroni viene battuto il disegno di isolare la classe operaia.

L'unità e la combattività delle masse popolari mettono in crisi un vecchio modo di governare. I padroni e la DC rispondono con l'arma di sempre: la repressione poliziesca.

Ma i conti non tornano, non possono tornare: il 19 maggio dieci milioni di schede rosse seppelliscono per sempre l'illusione democristiana di governare senza e contro il popolo.

L'ITALIA VA A SINISTRA.

Il •68 è anche l'anno del Viet-Nam eroico, l'anno della grande offensiva del Tet.

Nixon viene a Roma, ossequiato e riverito dagli uomini del partito americano. La gioventù della capitale esprime la sua protesta:
la polizia ha ordine di reprimere duramente. I nostri governanti
stringono la mano a chi massacra un popolo: i giovani italiani
rispondono con la lotta antimperialista. Il volto di Ho Chi Minh
invade le piazze, le scuole, i luoghi di lavoro.

Sorge decisa la denuncia della vergognosa complicità del governo italiano con i regimi fascisti della Grecia, della Spagna e del portogallo. Sono i giovani a reclamare in prima fila una politica estera di neutralità e di pace.

L'autunno del '69 è la grande stagione delle vittorie operaie sui contratti.

Hanno inizio le lotte per la casa, i trasporti, la riforma sanitaria.

Di cuesta battaglia i giovani sono protagonisti.

L'unità è l'arma principale nella lotta contro il padrone. Tutte le componenti cattoliche e non cattoliche dello schieramento popolare costruiscono insieme il sindacato unico dei lavoratori. Roma: centomila metalmeccanici dicono NO alla svolta a destra SI alle riforme.

L'autoritarismo padronale, i ritmi massacranti, il cottimo, gli incidenti sul lavoro, l'impressionante numero di omicidi bianchi, la nocività in fabbrica: questi sono i veri imputati di quel grande processo contro un sistema fondato sul massimo profitto che le masse lavoratrici imbastiscono con la forza della loro ritrovata unità.

L'apprendistato è super-sfruttamento, l'apprendistato è un furto.

La metà dei lavoratori tra i 14 e i 20 anni sono "apprendisti":

questi giovani non hanneo futuro.

Nel 1969, su oltre ottocentomila apprendisti, meno della metà hanno ottenuto una qualifica. Se la proprietà è un furto, l'apprendistato è una rapina a mano armata!

I governi democristiani hanno costruito le città-mostro del settentrione, i governi democristiani hanno distrutto le campagne del meridione. L'agricoltura è in crisi: i giovani abbandonano i campi. Il contadino italiano è in media il più vecchio d'Europa. I notabili DC sono contro la riforma agraria. Non vogliamo protettori e capi-clientele, vogliamo l'autogoverno per dare la terra a chi la lavora: questa è la voce del meridione, la sua eco sarà il 7 maggio.

L'industrializzazione del sud è ancora un sogno. Mancano i posti di lavoro necessari. Battipaglia...

Con la politica dei suoi governi la DC ha rubato il futuro dei giovani. La scuola discrimina e non prepara al lavoro: a 16 anni il 60% dei giovani è escluso da ogni struttura formativa. Su 100 disoccupati 32 hanno il diploma medio superiore, 14 sono laureati. La DC è contro il diritto allo studio, la DC è contro al diritto al lavoro. Disoccupazione ed emigrazione: questo è il risultato della politica economica dei Comombo e dei La Malfa. Giovanè in cerca di prima occupazione, non chiedere una mancia alla DC, lotta per il tuo diritto con il voto comunista. Siamo all'Alfa sud: i padroni e il governo volevano magnificare tranquilli questo "colosso dai piedi d'argilla". Ma gli operai sono andati all'inaugurazione della fabbrica e hanno parlato a voce alta...

I governi democristiani hanno paura delle rivendicazioni operaie: ma cosa vogliono in realtà i lavoratori?

"Se gli italiani non trovano lavoro in patria, ebbene, che imparino le lingue!". Questo ha detto De Gasperi, questo ripetono i dirigenti DC: chi è di troppo se ne vada! E sono di troppo i milioni di italiani costretti ogni anno a emigrare o a trasferirsi al nord. Ma questo a lor signori non importa. L'importante è salvare i profitti. Alla vita e al lavoro degli uomini ci si penserà dopo.

La massa di emigrati, di cui oltre la metà sono giovani al di sotto dei trent'anni, è ridotta a carne da mecello: nessuna prevenzione, nessuna difesa sindacale dei diritti, nessuna assistenza sanitaria dignitosa. Chi parte finisce nelle città di cartone e nei campi di baracche, finisce nelle case FIAT, ovvero nei "lager del lavoro". Il ritorno è per i più un sogno irrealizzabile. Ma quello del giovane emigrato non è solo un voto per tornare, è un voto per cambiare, un voto comunista.

Ma il popolo meridionale, quello che resta e quelli che emigra, non è solo nella sua lotta: sono con lui questi uomini e queste donne, venuti a Roma da ogni parte d'Italia, venuti in trecentomila. Il Mezzogiorno d'Italia attende ancora il giorno del suo riscatto: giovane meridionale, avvicina questo giorno col voto comunista.

Il padrone è preoccupato, la DC è in ansia. Il padrone strilla che il paese è in crisi. Ma è solo la crisi del suo sistema basato sullo sfruttamento e i bassi salari, sull'inflazione, sull'emigrazione e sulla repressione.

Se il padrone chiama, la DC corre in suo aiuto: La DC torna alle origini. Tutti insieme per la svolta a destra. Per una sinfonia antipopolare ci vuole un buon direttore d'orchestra: eccolo! Per more NO alle riforme, per dire SI alla cassa integrazione ci vuole un buon governo: un governo che sia debole coi forti e forte coi deboli. Torniamo al centrismo! Minaccia lo stato maggiore DC. Ma il centrismo è inganno e provocazione, il centrismo è Melissa, è la legge truffa.

ci avevano già provetexo una volta, con Tambroni: e fu il luglio '60. La collera popolare percorse ogni strada e ogni piazza d'Italia. I giovani con le magliette a strisce dissero NO: vennero gli eccidi. Ma Tambroni cadde, e con lui cadde per sempre l'inganno centrista.

Oggi, la svolta a destra della DC è il frutto della lunga linea nera del disordine e della violenza da essa fomentata e tollerata.

Destra e fascisti si danno da fare: nel '64 un generale scheda gli italiani e prepara il "golpe", nel '68, con Restivo ministro dell'interno, si spara sui braccianti di Avola e si uccide; poi viene la strumentalizzazione della morte dell'agente Annarumma. Infine le bombe di Milano e il "salto" di Pinelli. E' la strategia della tensione: si vuole il blocco d'ordine. E la polizia uccide ancora. Le bombe sono di destra, la violenza viene da destra. Quest'uomo è un boia, un massacratore, un torturatore di italiani. Questig sono i suoi luogotenenti, e queste le sue truppe, Ma quest'uomo non è solo perchè è protetto e tollerato. I suoi complici sono nella democrazia cristiana. I giovani sono contro il fascismo vecchio e nuovo: sanno che il fascismo non è nazione e non è ordine, sanno che il fascismo ha asservito l'Italia ai nazisti e l'ha portata alla catastrofe. Roma: la gioventù antifascista unita manifesta contro la violenza squadrista e che gli tiene mano. La gioventù cattolica è in piazza con la gioventù comunista e socialista. Ma i giovani cattolici antifascisti sono traditi dal loro partito: mentre sono nelle piazza contro id fascismo, i loro dirigenti contrattano i voti di Almirante in Parlamento.

Giovane cattolico, il tuo antifascismo non è una tattica, ma una ideologia di combattimento per la libertà. Liberati dai complici del fascismo col voto comunista. Ancora una volta le masse in lotta dimostrano che ci sono due Italie: quella del progresso e della lotta per la libertà, quella della reazione fascista e della conservazione democristiana. Un'Italia che vuole le riforme e l'Italia del malgoverno e della corruzione clientelare. Queste due Italie sono oggi a confronto: il 7 maggio è il giorno della scelta! I giovani questa scelta l'hanno già fatta: combattono uniti per la libertà, combattono uniti per le riforme, sono contro la svolta a destra, vogliono una svolta democratica profonda! I giovani sono con i comunisti per cambiare l'Italia.